

# Tutti i misteri d'Italia ieri alla commissione Stragi Varisco ucciso perché sapeva di Via Gradoli? L'ipotesi nella relazione Pellegrino

È stata presentata ieri dal presidente Giovanni Pellegrino la bozza di relazione della commissione Stragi 350 pagine in cui si fornisce una lettura complessiva della vicenda italiana e, per la prima volta, si utilizza il termine di «doppio Stato» i reggitori del regno hanno convissuto con i put venuti dal centro dell'impero. Molte le novità sul caso Moro: il colonnello dei carabinieri Antonio Varisco era stato informato di via Gradoli. Per questo fu ucciso?

GIANNI CIPRIANI

ROMA L'origine e la causa di molti dei mali della democrazia italiana deve essere ricercata nel limite sostanziale di sovranità che derivava dalla situazione interna zionale. Una condizione di subalternità dalla quale è discesa la fenomenologia del «doppio Stato» manifestazione patologica della democrazia incompiuta. Solo in questo contesto è possibile dare una spiegazione unitaria ai tanti episodi della storia di questa nazione che hanno ossessionato l'Italia e anche per altro verso, comprendere il perché di alcune zone d'ombra nella lotta al terrorismo brigatista.

La bozza di relazione presentata ieri dal presidente della commissione Stragi Giovanni Pellegrino contiene senza ombra di dubbio un'analisi avanzata e rigorosa della storia della «notte della Repubblica» e fa proprie e ategorie già utilizzate negli ultimi anni in sede storiografica. Piazza Fontana e i casi degli anni Settanta (Bologna e altri) vengono puntualmente così spiegati: «Il comportamento apparentemente abdicativo del potere politico può essere letto come determinato dalle necessità per i reggitori del regno di conservare il potere in qualche modo proveniente dal centro dell'impero, una situazione certamente non coerente con le regole di una effettiva democrazia e tuttavia coerente con il carattere incompiuto che la nostra democrazia ha conosciuto in conseguenza diretta della sostanziale situazione internazionale».

## Palermo, la giunta critica il prefetto Achille Serra

Il sindaco, Laoluca Orlando, e la giunta del comune di Palermo sono intervenuti sul paradosso del prefetto Achille Serra che, lunedì, in un dibattito sulla mafia in Sicilia, ha detto che se i propri figli avessero fame anche lui si iscriverrebbe al partito della mafia. Il prefetto Serra si legge nella nota: «probabilmente non si è reso conto del rischio di fornire involontariamente una giustificazione alla presenza dell'organizzazione criminale di cosa nostra. La mafia non offre risposte a chi vive condizioni di emarginazione e sottosviluppo nella città. La mafia è potere politico criminale che inquina i circuiti dell'economia, della politica e della democrazia». Il prefetto di Palermo aveva pronunciato la frase nel corso del convegno contro la mafia organizzato da An, provocando anche una polemica con il procuratore Caselli. «È un paradosso - il commento del magistrato - solo un paradosso. Evidentemente, un paradosso che nella situazione esplosiva della Sicilia - può far male. Nello stesso giorno, a Catania, venti operai disoccupati minacciavano il suicidio».

La bozza di relazione presentata ieri dal presidente della commissione Stragi Giovanni Pellegrino contiene senza ombra di dubbio un'analisi avanzata e rigorosa della storia della «notte della Repubblica» e fa proprie e ategorie già utilizzate negli ultimi anni in sede storiografica. Piazza Fontana e i casi degli anni Settanta (Bologna e altri) vengono puntualmente così spiegati: «Il comportamento apparentemente abdicativo del potere politico può essere letto come determinato dalle necessità per i reggitori del regno di conservare il potere in qualche modo proveniente dal centro dell'impero, una situazione certamente non coerente con le regole di una effettiva democrazia e tuttavia coerente con il carattere incompiuto che la nostra democrazia ha conosciuto in conseguenza diretta della sostanziale situazione internazionale».

## Il caso Moro

Senza dubbio il capitolo che contiene il più alto grado di mistero è quello che riguarda l'assassinio di Aldo Moro e in particolare la questione della mancata scoperta di L'ovo di via Gradoli, nel quale durante i primi giorni del sequestro venivano Mario Moretti e Barbara Balzerani. La relazione ha riportato la testimonianza (in una intervista dell'avvocato Rocco Mangia) del

no dopo dalle Br proprio quando aveva lasciato l'arma. Un dubbio così oscuro che lo stesso Cichiarelli (il falsario dei servizi segreti che aveva organizzato il depistaggio del lago della Duchessa) dopo aver rapinato i 35 miliardi alla Bink si firmò il colpo con una serie di messaggi in codice, uno dei quali riguardante proprio l'omicidio Varisco. Come a voler dare un consiglio retroscena del caso Moro e degli altri delitti connessi. Quindi i 35 miliardi sono il prezzo del mio silenzio. Poi il silenzio di Cichiarelli fu «garantito» dalle pistole di alcuni killer che lo avrebbero assassinato di lì a poco. E non si può escludere che lo stesso colonnello Varisco fu ucciso per quello che sapeva sull'omicidio politico del presidente della Dc.

## La seduta spiritica

La vicenda di via Gradoli dunque è individuata come uno dei punti chiave per comprendere molti perché. Nella relazione poi viene detto un altro episodio già noto: «Per l'agguato però di un particolare, significa altro. La vicenda e quella nota della seduta spiritica e quella tra gli altri paratiogo Romano Prodi in cui viene fuori il nome «Gradoli». Il scritto Pellegrino «Non è assolutamente credibile che il nome sia venuto fuori pure questa la versione ufficiale» in una seduta spiritica in cui sarebbe stato evocato lo spirito di La Pira. Poi un dato fino a ieri mai esplicito fino in fondo: «Dovuto a inerte, tenerci che il nome Gradoli fosse filtrato negli ambienti dell'autonomia bolognese e che il riferimento alla seduta spiritica fosse un singolare, quanto trasparente, espediente di copertura della Fiam». Come secondo la relazione, addirittura negli ambienti del «fronte sinistra bolognese» circolano informazioni che avrebbero potuto portare gli inquirenti alla scoperta della prigione di Moro. Eppure nonostante tutto non si volle scoprire il covo di via Gradoli».

## Piazza Fontana

Sulla strage della banca dell'Agri (Bari) la relazione ha un'alternativa che indubbiamente provoca un acceso dibattito: non si può definire una strage di Stato. Più ragionevole è ritenere che l'evento di strage sia stato il risultato di una decisione autonomamente raggiunta da un gruppo cvarso organizzato. Comunque non può escludersi che l'atto di immolazione sia stata una qualche modalità di appartenenza a una istituzione di qualche sistema. Affermazione in verità piuttosto cauta. Infatti le regole dell'«guerra non ortodossa» fatte proprie dai servizi americani e di conseguenza da quelli italiani prevedevano esplicitamente l'uso di terrorismo».



Manifestazione di studenti a Roma per commemorare il 26° anniversario della strage di Piazza Fontana. Pino Lepri/Agf

## A Milano e Roma cortei per ricordare Piazza Fontana

Milano ha celebrato ieri il ventiseiesimo anniversario della strage di piazza Fontana. Al mattino, lo sciopero regionale delle aziende in crisi, contro la legge finanziaria, si è concluso con un corteo proprio in piazza Fontana dove si sono dati appuntamento anche gli studenti delle scuole medie superiori. Nel pomeriggio è stata la volta delle istituzioni: Regione, Provincia, Comune, sindacati, l'Associazione dei familiari delle vittime, il comitato antifascista per l'ordine repubblicano, insieme ai partiti e a un centinaio di semplici cittadini, si sono ritrovati davanti alla sede della banca. Tra la folla, l'ex prefetto di Milano, Giacomo Rossano. Alcuni consiglieri comunali di Rifondazione comunista e del gruppo dei Verdi, hanno criticato il sindaco Formentini e la sua giunta per quella che hanno definito «adesione in tono minore» del Comune. A Roma, alla fine della manifestazione degli studenti, un giovane del gruppo di Rifondazione del liceo Cavour è stato malmenato da altri manifestanti. Il ragazzo, che si chiama Francesco e ha 19 anni, è stato soccorso da un gruppo di amici e portato all'ospedale San Giovanni, dove è stato ricoverato con una prognosi di 15 giorni.

## «Achille» il nome in codice del fascicolo. Brutti chiede a Lamberto Dini di fare chiarezza «C'è un dossier Sisde su Di Pietro»

Ha il nome in codice «Achille». È il fascicolo che il Sisde aveva preparato su Di Pietro per fermare l'inchiesta «manipulata». L'esistenza è stata rivelata dal presidente del comitato sui servizi Massimo Brutti che ha chiesto a Dini di fare chiarezza. Una circostanza inquietante i funzionari del Sisde avevano negato che esistesse un fascicolo su Di Pietro. Se l'indicazione di Brutti verrà confermata emergerà che l'affidabilità dei nostri 007 è ancora elevata.



Antonio Di Pietro. Marcelotti

## Il Sisde indaga di giorno

Il Sisde indaga di giorno. Quando il pm di Milano aveva da poco cominciato a fare luce su un genitore siciliano in tutti i modi di fermarlo prima che avesse assunto il potere. Il fascicolo che riguardava il magistrato aveva un'intestazione «Achille». Forse il nome in codice dell'operazione o forse della fonte che faceva arrivare le informazioni. La notizia che avrebbe dovuto rimanere segreta è filtrata dal comitato parlamentare sui servizi segreti che ieri ha ascoltato il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Proprio a Dini è stato chiesto di fare chiarezza sulla vicenda. Perché l'esistenza del dossier «Achille» se confermata, dimostrerebbe che anche adesso tra i 007 nostrani il grado di affidabilità è assai elevato.

## Intervista a Salomone

Intervista a Salomone: gli altri 007 avevano negato. «Mi è ordinata alcuna richiesta su Di Pietro». Ma adesso non si sa in che modo è emerso che esiste il fascicolo «Achille». Una brutta storia. Si perché nelle scorsi settimane ascoltato sul punto l'attuale direttore del Sisde Gaetano Marino aveva categoricamente escluso che il servizio segreto civile avesse mai indagato sul pm di Brescia. Salomone aveva fermato che le attenzioni del Sisde si manifestarono quando Di Pietro dopo aver arrestato Mario Chiesa era venuto a Roma per indagare su un alto esponente della Dc. Fu in quell'occasione che secondo Roberto Napoli, il capocentro di Roma Francesco Falchi aveva chiesto di cominciare a raccogliere informazioni sul magistrato molisano. Operazione per la quale fu attivato anche il centro Sisde di Milano. Napoli poi aveva anche aggiunto che l'inchiesta gli era stata

era fortemente voluta non solo dal suo capocentro. Ma anche da altri gradi del Sisde. Insomma secondo Napoli l'inchiesta sarebbe stata decisa ad alto livello.

Intervista a Salomone: gli altri 007 avevano negato. «Mi è ordinata alcuna richiesta su Di Pietro». Ma adesso non si sa in che modo è emerso che esiste il fascicolo «Achille». Una brutta storia. Si perché nelle scorsi settimane ascoltato sul punto l'attuale direttore del Sisde Gaetano Marino aveva categoricamente escluso che il servizio segreto civile avesse mai indagato sul pm di Brescia. Salomone aveva fermato che le attenzioni del Sisde si manifestarono quando Di Pietro dopo aver arrestato Mario Chiesa era venuto a Roma per indagare su un alto esponente della Dc. Fu in quell'occasione che secondo Roberto Napoli, il capocentro di Roma Francesco Falchi aveva chiesto di cominciare a raccogliere informazioni sul magistrato molisano. Operazione per la quale fu attivato anche il centro Sisde di Milano. Napoli poi aveva anche aggiunto che l'inchiesta gli era stata

Ora dunque non rimane che attendere le risposte di Dini. Quello che è certo è che la «partita» è di ventata molto impegnativa. Perché tutti gli indizi che si fanno ritenere che nonostante tutti gli sforzi e i proclami di rinnovamento settori dei nostri servizi segreti sono ancora in controllo. Quanti dossier i kettimi sono stati fatti oltre a quello «Achille». Il comitato vuole chiarezza. G. Cip

## Camorra Cordova sentito dal Csm

ROMA Il caso Caselli è stato per ora a tre ore al centro del colloquio svolto ieri sera al Consiglio superiore della magistratura e il procuratore della repubblica di Napoli Agostino Cordova è assistito dal procuratore Lario di Pietro e la commissione del Csm che sta in capo della lotta alla criminalità organizzata. Il colloquio è iniziato con una ora di dibattito per una discussione che è stata assai discussa. I pro e i contro sono stati discussi in un'aula che ha registrato una volta accesa l'emozione. I relatori della parte accusatoria Zaccaria e Pizzarello hanno in un solo minuto assunto dal presidente della commissione Giulio Comunque all'ora prevedeva la lettura di un'indagine conoscitiva sul fenomeno della criminalità organizzata in cui si erano presentati le due parti che inquiranti hanno per loro fronti.

## Smentite le voci sul procuratore di Milano. Nuovo avviso di garanzia per Di Pietro?

# Nessuna inchiesta su Borrelli

DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA RIPAMONTI

ROMA A Brescia è iniziato il processo all'avvocato e al pm di Stato di magistrato Fabio Salomone e Silvio Bonfiglioli. Il giudice primo e primo di inchiesta su Antonio Di Pietro. Moro sicuro le previsioni sulle sorti del pm magistrato che probabilmente non uscirà dalle carceri. Le indagini più delicate delle loro si annoverano e il loro prologo è del dottor Salomone e il suo all'interrogatorio. Le indagini sono state guidate e guidate per il capitolo in cui Di Pietro è più inquisito: quello sull'intimidazione della giustizia. Le indagini più delicate delle loro si annoverano e il loro prologo è del dottor Salomone e il suo all'interrogatorio. Le indagini sono state guidate e guidate per il capitolo in cui Di Pietro è più inquisito: quello sull'intimidazione della giustizia. Le indagini più delicate delle loro si annoverano e il loro prologo è del dottor Salomone e il suo all'interrogatorio.

Il pm di Milano ha smentito le voci secondo le quali il pm di Milano avrebbe chiesto un'inchiesta su Borrelli. Il pm di Milano ha smentito le voci secondo le quali il pm di Milano avrebbe chiesto un'inchiesta su Borrelli. Il pm di Milano ha smentito le voci secondo le quali il pm di Milano avrebbe chiesto un'inchiesta su Borrelli.

Il pm di Milano ha smentito le voci secondo le quali il pm di Milano avrebbe chiesto un'inchiesta su Borrelli. Il pm di Milano ha smentito le voci secondo le quali il pm di Milano avrebbe chiesto un'inchiesta su Borrelli. Il pm di Milano ha smentito le voci secondo le quali il pm di Milano avrebbe chiesto un'inchiesta su Borrelli.

## Caso Catania, polemiche all'Antimafia

# I magistrati criticano le forze dell'ordine

## «Inadeguate e raccogliatrici»

ROMA Nessuno scotto pieno di violenza di collaboratori. Magistrati catanesi e responsabili di antimafia lo hanno sostenuto ieri uscendo dall'aula della commissione antimafia dove il caso Catania è stato discusso per ore. Ma al di là delle dichiarazioni di tutte le parti, il fatto che il pm di Catania ha fatto registrare le critiche rivolte dai magistrati al reparto delle forze dell'ordine, è un fatto che il caso ha fatto registrare. Il corso di dibattito è stato guidato dal pm di Catania. Il pm di Catania ha fatto registrare le critiche rivolte dai magistrati al reparto delle forze dell'ordine, è un fatto che il caso ha fatto registrare.

Il corso di dibattito è stato guidato dal pm di Catania. Il pm di Catania ha fatto registrare le critiche rivolte dai magistrati al reparto delle forze dell'ordine, è un fatto che il caso ha fatto registrare. Il corso di dibattito è stato guidato dal pm di Catania. Il pm di Catania ha fatto registrare le critiche rivolte dai magistrati al reparto delle forze dell'ordine, è un fatto che il caso ha fatto registrare.